

simposio
internazionale

REUSO 2020

Restauro:
temi contemporanei
per un confronto
dialettico



a cura di
Giovanni Minutoli



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DIDA
DIPARTIMENTO DI
ARCHITETTURA



simposio internazionale **REUSO 2020**

Restauro: temi contemporanei per un confronto dialettico

a cura di Giovanni Minutoli

Una rete di ricercatori, studiosi che operano nel campo della conservazione e della salvaguardia del patrimonio ha costituito l'associazione ReUSO ETS il cui scopo è l'organizzazione e la gestione di attività culturali, attività editoriali e l'organizzazione di convegni scientifici. Gli studiosi che condividono le finalità dell'associazione potranno quindi aderire e partecipare alle attività dell'associazione stessa. Tutti gli associati avranno diritto di eleggere gli organi associativi, di essere informati sull'attività dell'associazione e partecipare a tutte le iniziative e le manifestazioni promosse dall'associazione stessa.

L'accento è posto sulle tematiche della documentazione, della catalogazione, del rilievo, delle conoscenze specifiche nell'ambito della storia del restauro e della valorizzazione, con la consapevolezza che il patrimonio stesso si evolve e necessita di un adeguamento costante alle esigenze della società della quale costituisce memoria e testimonianza fisica.

ReUSO è un acronimo nato dalla combinazione dei concetti di "restauro" e "uso" in chiave contemporanea e suggerisce quindi lo studio applicativo di diversi campi del sapere, un'applicazione teorica e pratica di tematiche che esprimano in maniera significativa ed emblematica le diverse e possibili modalità di declinazione della conoscenza del Patrimonio e dei relativi processi o progetti di conservazione e riqualificazione.

La diffusione di queste conoscenze e del dibattito relativo a livello internazionale costituisce inoltre lo scopo fondante dell'associazione: questo è dimostrato dall'ampio spettro dei contributi presentati nelle varie edizioni dei nostri convegni, provenienti in sostanza da numerosi paesi europei ed extraeuropei, dove è sentita o inizia a sentirsi la problematica della conservazione del patrimonio come elemento fondante della cultura e della società.

Comitato scientifico

Adell, José Maria - Arquitecto, Universidad Politecnica de Madrid	De Vita, Maurizio - Dipartimento di Architettura, Università di Firenze	Muñoz Cosme, Alfonso - Arquitecto, Universidad Politecnica de Madrid	Sanchez Chiquito, Soledad - Arqueologo Consorcio de Toledo
Bernardo, Graziella - Università degli Studi della Basilicata	Esposito Daniela - Università "Sapienza", Roma	Nanetti, Andrea - Nanyang Technological University, Singapore	Santolaya, Manuel - Arquitecto Consorcio de Toledo
Bevilacqua, Mario - Dipartimento di Architettura, Università di Firenze	Garces, Marco Antonio - Arquitecto, Junta de Castilla Leon	Onat Hattap, Sibel - Mimar Sinan Fine Arts University, Estambul	Santopuoli, Nicola - Università "La Sapienza", Roma
Caccia Gherardini, Susanna - Dipartimento di Architettura, Università di Firenze	García Quesada, Rafael - Universidad de Granada	Perez Arroyo, Salvador - Arquitecto, Hanoi Vietnam	Tiberi, Rizio - Università di Firenze
Cassinello, Pepa - Arquitecto, Universidad Politecnica de Madrid	Gonzalez Moreno-Navarro, Antoni - Arquitecto Diputacion de Barcelona	Picone, Renata - Università di Napoli "Federico II"	Tognon, Marcos - Universidade Estadual de Campinas
Chapapria, Julian Esteban - Arquitecto, Universidad Politecnica de Valencia	Ieksarova, Nadia - Odessa State Academy of Civil Engineering and Architecture	Prescia, Renata - Università di Palermo	
Dalla Negra, Riccardo - Università degli Studi di Ferrara	Jurina, Lorenzo - Politecnico di Milano	Pretelli, Marco - Università di Bologna	Segreteria scientifica Monica Lusoli - Dipartimento di Architettura, Università di Firenze
		Romeo, Emanuele - Politecnico di Torino	

The Author(s) 2020
ISBN 9788833381206

progetto grafico

●●● didacommunicationlab
DIDA Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Firenze
via della Mattonaia, 8
50121 Firenze, Italy

Indice

Presentazione Saverio Mecca	10
Contributi introduttivi	
Rifare a una le parti guaste. Il restauro tra indagine clinica e palinsesto cognitivo Susanna Caccia	12
Restauro. Concetti: orientamenti e tendenze attuali Renata Prescia	16
L'insegnamento del restauro tra criticità e innovazione Sandro Parrinello	20
La conoscenza del patrimonio come premessa indispensabile alla sua corretta conservazione Nicola Santopuoli	24
Uso e "vita" del Patrimonio: strumenti per la conservazione e la valorizzazione Antonella Guida	26
Contributi introduttivi alle tematiche ReUso 2020 Luis Palmero Iglesias	28
ReUso: Riciclare, riutilizzare, ripensare Giovanni Minutoli	36
Restauro. Concetti: orientamenti e tendenze attuali	
Protezione delle aree archeologiche: interventi di musealizzazione 'effimera' su aree fragili D'Aquino Riccardo, Cariglino Serafina, Lembo Fazio Francesca	16
Valorizzazione, turismo, identità e restauro. Alcune considerazioni sui beni culturali in Sicilia Genovese Carmen	26
Superposiciones históricas en edificios religiosos: el caso de Los Retablos Inieta Muñoz Alejandro	36
La rilettura dello spazio architettonico e dei percorsi liturgici dopo il COVID-19: il caso di S. Gregorio Barbarigo a Roma Maria Dal Mas Roberta	46
Naci en 1168 y mi domicilio sigue siendo el mismo: monasterio de Santa Maria Gradefes Leon, España Mora Alonso-Muñoyerro Susana, Bellanca Calogero	56
Nuove luci sul castello dei Conti di Biandrate a Foglizzo (TO): il restauro delle sale cinquecentesche tra conservazione e valorizzazione integrata Novelli Francesco	66
Il cantiere di restauro nelle zone di rischio sismico. Un caso di studio Rotilio Marianna	76
L'insegnamento del restauro, della conservazione e delle discipline afferenti	
L'insegnamento del Restauro dei giardini e dei parchi storici nella Scuola di specializzazione in beni architettonici e del paesaggio di Roma de Vico Fallani Massimo, Accorsi Maria Letizia	86
Restoration and History of Architecture role in international courses: Master's Degree in Architecture (Restoration) learning experience, at Sapienza University of Rome Santopuoli Nicola, Russo Antonio, Tetti Barbara	96

La conoscenza del patrimonio come premessa indispensabile alla sua corretta conservazione

Levantamiento y documentacion digital para la conservacion. El area arqueologica de la ciudad de Cassino	108
Cigola Michela, Gallozzi Arturo, Strollo Rodolfo M.	
Le indagini archivistiche e la valorizzazione del paesaggio storico urbano: dalla sicurezza ambientale alle caratterizzazioni cromatiche	116
Angelucci Federica, Pugliano Antonio, Fei Lorenzo	
Cornicioni e sistemi di smaltimento delle acque meteoriche dell'architettura tradizionale mediterranea. Conoscenza, durabilita e recupero compatibile nella Sicilia occidentale	126
Campisi Tiziana, Colajanni Simona	
Studi preliminari per la ricostruzione virtuale della chiesa tardo cinquecentesca della Certosa di Serra San Bruno	136
Canonaco Brunella, Fortunato Giuseppe, Gerace Michele Pietro Pio	
L'importanza della ricerca d'archivio per un'analisi dello stato di fatto degli edifici storici e delle cause dei fenomeni di degrado: il caso dell'anfiteatro romano di Catania	146
Cascone Santi Maria, Longhitano Lucrezia	
Castrum Petrae. El patrimonio herido de "San Valentino in Abruzzo Citeriore"	156
Cecamore Stefano	
"Restauro" del "Moderno": un ossimoro concettuale divenuto procedurale. La Documentazione del modernismo a Messina fra 1930 e 1965	166
Cernaro Alessandra, Fiandaca Ornella	
"Restauro" del "Moderno": un ossimoro concettuale divenuto procedurale. La Conservazione del modernismo a Messina dal 1945 a oggi	176
Cernaro Alessandra, Fiandaca Ornella	
Il Parco archeologico di Porto (Fiumicino): conoscenza, conservazione e fruizione	186
Chiavoni Emanuela, Esposito Daniela	
Il ruolo delle fonti per la conoscenza, la storia e il restauro dell'ex chiesa di Santa Maria del Carmine a Piacenza	196
Còccioli Mastroviti Anna	
'Realtà poetica o realtà oggettiva': il recupero dei sassi di Matera	206
Concas Daniela	
Il sistema cava-concimaia nella Fossa della Garofala a Palermo	216
Corrao Rossella, Vinci Calogero	
Geomateriali e paesaggio nell'architettura spontanea del casertano	226
D'Angelo Gigliola, Di Nardo Luisa, Forte Giovanni	
Il giardino di Palazzo Barberini a Roma. Storia e ipotesi di restauro	234
De Giusti Gilberto, Formosa Marta	
Il complesso dell'ex Stazione Trastevere a Roma. Studio storico-critico per un possibile re-uso (restauro e uso)	242
Frigieri Chiara, Muratore Oliva	
Percorsi conoscitivi per una proposta di restauro e valorizzazione della basilica-propileo del Parco Archeologico di Tindari	252
Ghelfi Giorgio	
Diagnosis de humedades en el lado norte de la girola de la Catedral de Palencia. Afectación de las intervenciones antiguas y recientes	262
Gil-Muñoz María Teresa, López-González Laura	
Il rilievo per la conservazione degli elementi costruttivi e di finitura: il caso studio delle residenze di Torviscosa (NE Italia)	272
Laiola Giovanna Saveria	
Modi costruttivi comuni fra centro e periferia nell'architettura militare dell'Impero Romano nel III secolo: i casi di Roma e della Gallia nordoccidentale	282
Mancini Rossana	

El conocimiento astronómico en el urbanismo de los Austrias: la Puerta del Sol de Madrid y las Huertas de Picotajo de Aranjuez Merlos-Romero Magdalena, Argilés Josep Adell, Hernández-Ayllón Javier Alejo, Martínez García Arturo	290
Ricerca storica e analisi dell'edificato per la valorizzazione dei centri storici: l'esempio di palazzo Piccolo già di Macalda in Ficarra Lusoli Monica	298
The building stratigraphic analysis supporting the structural strengthening and conservation design: a case study in Lebanon Nicolini Laura	308
Da comune autonomo a fragile 'ospite' della periferia urbana di Milano: il caso di Cascina Sella Nuova. Studi e documentazione per la conservazione e il riuso Oreni Daniela, Pertot Gianfranco	318
Ricerca umanistica e diagnostica per il restauro. Bologna: Girolamo Curti e Lucio Massari in San Martino (1629) Pigozzi Marinella	328
La ricerca documentale per la conoscenza strutturale. Gli edifici popolari dell'isolato 14/A del rione Giostra di Messina Pisani Francesco	338
Metodologie HBIM e strumenti per l'analisi conoscitiva del patrimonio residenziale moderno nei borghi della riforma agraria in Italia e Spagna. I villaggi rurali di La Martella e Cañada de Agra Pontrandolfi Raffaele, Castellano Román Manuel, Moya Muñoz Jorge	346
Tecniche edilizie in area romana: il castello di Bracciano in una perizia del 1803 Santopuoli Nicola, Sodano Cecilia	356
Rilievo digitale per la costruzione della memoria - Insediamenti rupestri. I Caforchi di S. Elia il Giovane a Seminara Stilo Francesco	366
I taccuini per il disegno del territorio e del paesaggio. Documenti grafici del XVIII secolo Tolla Enza, Damone Giuseppe	376
Il patrimonio costiero tra storia e paesaggio: ri-conoscere per valorizzare Turco Maria Grazia	384
Preservare la memoria di una comunità. Restauro e riuso del Monte di Prestiti di Piazza Armerina (Enna) Versaci Antonella, Fauzia Luca Renato, Scandaliato Angela, Cardaci Alessio	396
La conoscenza dei territori danneggiati dal sisma. Catalogazione e rappresentazione dell'interscalarità dei valori paesaggistici. Prime risultanze Vitiello Maria	406
Uso e "vita" del Patrimonio: strumenti per la conservazione e la valorizzazione.	
Il sito altomedievale di Svac in Montenegro. Recupero strutturale e conservativo Catalano Agostino	418
Las vías verdes en Asturias. La reutilización de una infraestructura ferroviaria obsoleta como parques lineales urbanos y regionales Bargón-García Marina, Plasencia-Lozano Pedro	428
Piani e progetti per la valorizzazione del tessuto urbano de la habana vieja a Cuba Bartolomei Cristiana, Gutiérrez Maidata René, Mazzoli Cecilia, Morganti Caterina, Predari Giorgia	438
Il Tempio di Portuno a Fiumicino. Conoscenza per la fruizione e la salvaguardia del Patrimonio Archeologico Boscolo Anna	448
Chi fu Isaia? Una riflessione sul patrimonio culturale e identità Brasileiro Vanessa, Dangelo André, Pinto Mariana C. F.	458
Beni architettonici, storico-artistici e miglioramento sismico Cifani Giandomenico, Lemme Alberto, Mignemi Antonio, Miozzi Carmeno	466

L'acquedotto Claudio, disfacimento o manutenzione programmata De Cesaris Fabrizio, Ninarello Liliana	478
Gela e polo petrolchimico: tra antichità gloriosa, presente difficile e futuro... green Di Mari Giuliana, Garda Emilia, Renzulli Alessandra, Scicolone Omar	486
Valorizzazione e catalogazione del patrimonio culturale tramite l'utilizzo di immagini a 360° per un'esperienza turistica consapevole ed immersiva Ferrari Federico, Medici Marco, Becherini Pietro	496
Il sistema dei forti militari di tipo rocchi: il caso del forte Venini a Oga (SO). Una valorizzazione consapevole Galanto Carla, Nunziata Antonietta	504
La componente trasparente nel costruito storico: innovazione e sperimentazione Lione Raffaella, Minutoli Fabio, Palmero Iglesias Luis	514
Tendenze e strategie nei progetti contemporanei di riuso museale: spazialità, identità urbana e narrazione negli interventi sulle preesistenze Matarazzo Elisabetta	526
Lugares entre tierra y mar. Los faros y los lugares conspicuos costeros Montemurro Michele, La Vitola Nicola	536
Come il rischio idraulico ha influenzato la forma del centro storico di Cosenza. Il caso del quartiere di San Giovanni Gerosolimitano Palermo Giuseppe	546
Culture, tradition and innovation in the reuse of the monastic architecture of the city of Valencia Palmero Iglesias Luis, Bernardo Graziella	556
L'ausilio delle nuove tecnologie per la valorizzazione del patrimonio culturale Parisi Angela	564
L'architettura del tessuto urbano del centro Storico di Corleone, analisi e valutazione per un progetto di restauro urbano Marco Ricciarini	572
La dinamica conoscitiva del paesaggio storico e il 'restauro per la valorizzazione': l'Atlante Dinamico DynASK (Dynamic Atlas of Knowledge) Pugliano Antonio, Angelucci Federica, Fei Lorenzo	580
Anfiteatri e contesti urbani: una riconciliazione necessaria. Il 'Colosseo' di Catania Sanfilippo Giulia, Ferlito Laura, Mondello Attilio, Salemi Angelo	590
Más que una lista: unas mesas de discusión para el proceso de acercamiento al nuevo catálogo del patrimonio arquitectónico y urbano de Barcelona Scarnato Alessandro	600
Dall'urbano all'edificio: strumenti per la riduzione e la mitigazione del rischio sismico. Il caso di Sestino. Dai piani di recupero alla CLE, una ricerca interdisciplinare Van Riel Silvio	610
Dall'urbano all'edificio: strumenti per la riduzione e la mitigazione del rischio sismico. Il caso di Sestino. L'analisi documentale per la storia urbana e sismica dell'insediamento urbano. Farneti Fauzia	618
Dall'urbano all'edificio: strumenti per la riduzione e la mitigazione del rischio sismico. Il caso di Sestino. Analisi multilivello per l'upgrade della Condizione Limite per l'Emergenza Tanganelli Marco, Paoletti Barbara	626
Dall'urbano all'edificio: strumenti per la riduzione e mitigazione del rischio sismico. Il caso di Sestino. La schedatura per l'analisi della Condizione Limite per l'Emergenza (CLE) Mariano Ornella	636
Dall'urbano all'edificio: strumenti per la riduzione e la mitigazione del rischio sismico. Il caso di Sestino. Valutazione della Condizione Limite per l'Emergenza (CLE): analisi e applicazione all'area amministrativa di Sestino Panella Valentina	644

Dall'urbano all'edificio: strumenti per la riduzione e la mitigazione del rischio sismico. Il caso di Sestino. La CLE di un aggregato ad alta vulnerabilità e l'analisi delle prestazioni strutturali del teatro "Pilade Cavallini" di Sestino (AR)	654
Parmigiani Lisa	
Between abandonments and reuses. Recovery strategies of disused architectural heritage: from the analysis to the re-functionalization project of the former Santa Maria Asylum of Collemaggio	664
Verazzo Clara, Nardis Martina	
Via São Bento nel centro storico di São Paulo-Brasile: linee guida per un piano di conservazione delle facciate dei edifici	674
Vieira Santos Regina Helena	
La gestione del territorio e il problema della conservazione dei centri storici e del paesaggio. Uso, vita, economia, rispetto della cultura locale e prospettive.	
Edilizia storica romana: Cartografia dei danni in scala MCS causati dai terremoti storici. Strumento critico per la valutazione della vulnerabilità sismica	688
Fei Lorenzo, Angelucci Federica, Pugliano Antonio	
Paesaggi Francescani: rilievo digitale e documentazione dell'Eremo delle Carceri ad Assisi, Umbria	698
Bertocci Stefano, Cioli Federico, Cottini Anastasia	
L'isola di Ventotene. Riflessioni sul paesaggio e i suoi valori	708
De Giusti Gilberto, Formosa Marta	
Bollenti spiriti: la via pugliese della rigenerazione urbana	718
Di Mari Giuliana, Garda Emilia, Lococciolo Leonardo, Renzulli Alessandra	
La torre di Montecatino: la conoscenza come valorizzazione del sistema difensivo territoriale della Repubblica di Lucca	728
Fenili Gianluca	
L'ulivo e i portali monumentali in Sardegna: tradizione locale e 'innesti' culturali esogeni. Restauro, tutela e valorizzazione	736
Putzu Maria Giovanna	
Valorizzazione dei frammenti e delle rovine classiche nella città contemporanea	746
Romeo Emanuele, Rudiero Riccardo	

Da comune autonomo a fragile ‘ospite’ della periferia urbana di Milano: il caso di cascina Sella Nuova. Studi e documentazione per la conservazione e il riuso

Daniela Oreni

Dipartimento di Architettura, Ingegneria delle Costruzioni e Ambiente Costruito, Politecnico di Milano.

Gianfranco Pertot

Dipartimento di Architettura e Studi Urbani, Politecnico di Milano.

Abstract

Cascina Sella Nuova is located in the south-west suburbs of Milan, on the borders of the Parco Agricolo Sud, in a flat area, historically with an agricultural vocation. Bibliographic sources attest the presence of a first nucleus of the farmhouse already in the fifteenth century, but many were the extensions and transformations that affected the farmhouse over the centuries. Abandoned for decades, the complex is now in a very poor state of conservation and many of the agricultural structures have partially collapsed. In order to recover the farmhouse, owned by the municipality, between 2019 and 2020 the Politecnico di Milano conducted a series of studies and surveys aimed at supporting the design of a conservation and reuse of the building that would also take into account the context in which the farmhouse is located today, which is profoundly different from what it was until the first half of the twentieth century. The results of the studies are mainly related to the Casa padronale and the adjoining porticoed building.

Keywords

Reuse, conservation, survey, documentation, HBIM.

Cascina, ovvero Comune: storia e cartografia, dal Seicento ad oggi.

Cascina Sella Nuova si trova nella periferia sud ovest di Milano (fig. 1), ai confini del Parco Agricolo Sud, in un territorio pianeggiante, storicamente a vocazione agricola; in questa zona la produzione di cereali e foraggio per gli allevamenti era garantita in passato dalla fertilità dei campi, costellati di fontanili e di cavi irrigui naturali e artificiali. Le fonti bibliografiche attestano la presenza di un primo nucleo della cascina già nel Quattrocento, quando la “Sala Nova”, con tutti i suoi terreni di pertinenza, era di proprietà di Gian Galeazzo Visconti. Alla fine del Cinquecento passò ai Ghilio, che possedevano altre proprietà a Baggio, e quindi ai Conti Archinto, proprietari anche delle vicine cascine Barocco e Cassinazza, per giungere infine, nell’Ottocento, ai Bagatti Valsecchi. La cascina era stata edificata a sud della strada che da Baggio conduceva a Milano (oggi via delle Forze Armate), ed è rappresentata in maniera schematica nel “disegno della Pieve di Cesano” del 1566-67 (fig. 2), ad un miglio circa dalla chiesa della Pieve, a est della “Casinat.a”, a ovest della “Cassina Crea” e a sud delle cascine “Barocco” e “del’Inferno”. A partire dal XIV secolo, in queste zone erano state introdotte le coltivazioni del riso



Fig. 1
Cascina Sella Nuova (in basso, nell'immagine), nel contesto urbano del quartiere di via Forze Armate (Google Italia 2020).



Fig. 2
Dettaglio del Disegno della Pieve di Cesano, 1566-67 (Archivio Storico Diocesano Milano, Visite pastorali, sez. X, Pieve di Cesano, 1566-67). Sulla sinistra il borgo di Baggio, con la chiesa di S. Apollinare; procedendo sulla destra, lungo la strada che collega Baggio con Milano, le cascine "Baroco" e "del'Inferno" a nord, la "Casinat.a", la "Cassina di Corposanto di Cesano" (Sella Nuova) e, più a est, la "Cassina Crea", in direzione della Chiesa di S. Maria di Garignano.

e la bachicoltura. Ciò aveva comportato un progressivo cambiamento dell'impianto delle cascine per adattare gli spazi esistenti alle nuove esigenze funzionali e di lavoro; in particolare, la continua crescita del numero dei contadini e degli stagionali, così come dei capi di bestiame allevati, aveva reso spesso necessario l'ampliamento o la modifica delle strutture esistenti. Ciò era avvenuto anche alla Sella Nuova, caratterizzata fino al Settecento da un impianto isolato e aperto e poi progressivamente ampliata con la costruzione di edifici rurali accessori a costituire un impianto a corte chiusa. È la mappa del Catasto di Carlo VI (fig. 3) a restituirci una prima immagine planimetrica dettagliata, seppur semplificata nelle forme degli edifici, di quella che doveva essere all'epoca la "Cascina Sella Nova", di proprietà del conte Carlo Archinto, e di tutti i terreni di pertinenza, la cui descrizione è riportata nei registri catastali: tutto intorno vi erano appezzamenti di *aratorio*, *pascolo arborato*, *bosco forte da taglio con piante*

da cima, prati con salici, terra da lino, aratori avidati con moroni e con alberi da frutto. A quella data, nell'impianto planimetrico della cascina si riconosce un primo nucleo della Casa padronale ancora oggi esistente, con annesso edificio porticato e una piccola cappella esterna, poi demolita, dedicata a Sant'Antonio. Più a destra si trovava un corpo di fabbrica a "L", collegato ai precedenti e costruito sullo stesso sedime sul quale si troveranno un secolo dopo le case dei salariati e le stalle per le vacche da latte; un altro corpo di fabbrica a nord completava la "Sella Nova". Due grandi orti (mappali n. 42 e 44), un grande giardino all'italiana a ovest e due cortili aperti circondavano il complesso su tutti i lati. L'accesso dei carri avveniva da sud, da un percorso che, da un lato consentiva un collegamento diretto con la Cassinazza e la cascina Garegnano, verso Cesano Boscone, dall'altro immetteva a nord sulla strada principale che da Baggio portava a Milano.

Il sistema dei cavi, delle rogge e dei fontanili che irrigavano i territori della cascina è ben rappresentato nella mappa "Lombardy, Venice, Parma, Modena - Second military survey of the Habsburg Empire (1818-1829)" (fig. 4), in cui la Sella Nuova viene disegnata ancora senza sostanziali modifiche planimetriche rispetto a quanto riportato nel catasto settecentesco. Unica eccezione è l'apertura di un accesso diretto a nord verso le casine Interno e Barocca.

Le consistenti modifiche della Sella Nuova che avvennero successivamente sono state registrate puntualmente nei fogli di mappa del Catasto Lombardo Veneto del 1855-57 e 1865 (figg. 3, 5), che evidenziano il progressivo passaggio ad una tipologia a corte chiusa, con la costruzione di una serie di edifici rurali a completamento della corte grande, a trasformare la cascina in una azienda agricola per la produzione e prima trasformazione dei prodotti. A questa data si registra anche l'avvenuto ampliamento verso sud della Casa padronale, con l'aggiunta di una porzione di fabbricato oggi ben riconoscibile nelle due stanze poste a sud dell'edificio e di cui risultano evidenti i mancati ammorsamenti della muratura preesistente rispetto a quella di nuova edificazione e il tentativo di legare le stesse tramite l'uso di catene metalliche (i cui capochiave di chiusura sono visibili sulla facciata sud). Allo stato attuale degli studi non è però possibile indicare con esattezza le trasformazioni dei fronti che presumibilmente vennero apportate per ottenere una complessiva e unitaria riconfigurazione dell'edificio. La lettura delle geometrie della casa ha messo infatti solo parzialmente in luce le caratteristiche di un primo impianto della casa, in cui al primo terreno dominava la grande sala con camino, che forse diede il nome al primo nucleo della cascina: "Sala Nova".

Osservando le carte catastali ottocentesche appare poi evidente la divisione tra due corti, una più privata, antistante la Casa padronale e il porticato, e una rurale, accessibile dall'ingresso a sud; la targa apposta sul lato dell'ingresso riporta ancora la scritta "Comune di Sellanuova distretto II di Milano". In quell'epoca venne aggiunto un altro percorso a ovest della cascina, la strada *consorziale che mette a Sella Nuova*.

Questo impianto planimetrico rimase pressoché invariato fino all'ultimo decennio del Novecento, ad esclusione di alcune aggiunte e modifiche dei corpi di fabbrica rurali per esigenze funzionali. Porticati e barchesse servivano per ricoverare attrezzi, fieno e legna, parcheggiare i carri e ospitare attività di varia natura. Accanto a questi vi erano lo stallino dei buoi, la scuderia dei cavalli e la stalla delle bovine, tutte con abbeveratoi in pietra riempiti da acqua pompata dal suolo. La porcilaia si trovava a nord della corte, in posizione isolata e defilata rispetto alle altre stalle. La Casa padronale con annes-



Fig. 3
A sinistra: dettaglio del foglio di mappa del Catasto di Carlo VI, 1722 (Archivio di Stato di Milano – ASMi); a destra: dettaglio del foglio di mappa del Catasto Lombardo Veneto, 1865 (ASMi).



Fig. 4
Dettaglio del foglio di mappa "Lombardy, Venice, Parma, Modena - Second military survey of the Habsburg Empire", 1828 (www.mapire.eu).

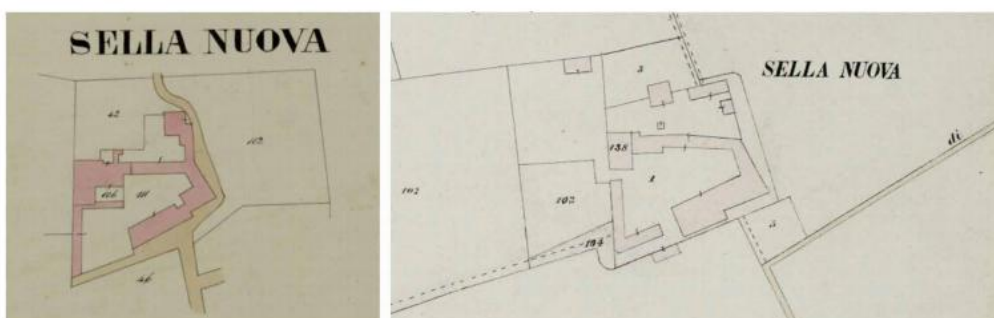


Fig. 5
A sinistra: dettaglio del Catasto Lombardo Veneto. Allegati alla Mappa rettificata fabbricati prima copia, Sella Nuova, comune censuario, 1855-57 (ASMi). A destra: dettaglio del Nuovo Catasto Terreni. Mappe impianto, Sella Nuova, Comune censuario, 1897-1901 (ASMi).

so edificio porticato (nel Novecento usato come deposito del grano) e le case dei salariati (demolite nel 1995) completavano la corte.

L'abbandono, nella "città che sale".

Il comune di Sella Nuova venne unito a quello di Baggio nel 1869. Nel 1923 Baggio venne aggregato al comune di Milano ma mantenne intatto il suo assetto territoriale, senza innovazioni, fino al dopoguerra. L'area fu solo sfiorata dagli interventi per la realizzazione della nuova cittadella militare progettati dal Genio militare fra 1926 e 1929 e che portarono nel 1931 alla costruzione della Caserma Annibaldi (poi Ospedale militare) e della più interna Caserma Santa Barbara, rispettivamente a sud e ad est della nuova piazza d'armi qui collocata dal piano regolatore Pavia Masera (redatto nel 1909, adottato nel 1910, approvato nel 1912), che andò a inglobare l'aerodromo per i dirigibili, operativo dal 1913 e le officine Leonardo da Vinci dell'ingegner Enrico Forlanini (andate distrutte durante l'ultimo conflitto)¹. Altri magazzini furono edificati più tardi sul lato ovest della piazza d'armi, lungo l'odierna via Olivieri, ma la prima "prova di città" in prossimità di cascina Sella Nuova fu la costruzione delle case minime di Baggio, dieci corpi di fabbrica di tre piani, disposti a pettine lungo via delle Forze Armate, a circa

¹ Le due caserme sono oggi interessate da un progetto di riconversione sostenibile, nell'ambito della più ampia iniziativa "Caserme verdi", promossa dal Ministero della Difesa, che mira a destinare alcuni spazi ed edifici a funzioni legate al tempo libero e a servizi per l'infanzia, a disposizione del personale delle Forze armate ma anche della cittadinanza, nell'attesa che venga definito il destino della piazza d'armi.

² Il quartiere Baggio I venne progettato dallo Studio Sociale di Architettura con la collaborazione di Franco Albini. Il quartiere Baggio II fu costruito sulla base di un piano urbanistico messo a punto da Franco Marescotti e Ezio Cerutti (1950-53). Al centro del nuovo quartiere venne realizzata la chiesa della Madonna dei Poveri progettata da Luigi Figini e Gino Pollini (1952-54).

³ Il primo nucleo, denominato quartiere Domus Forze Armate (via Nikolajevka 1, 3 e 5), sorse fra 1961 e 1964; nel biennio 1964-65 venne realizzato il quartiere Siqua 2 (via Mar Nero 6 e 8) mentre fra 1968 e 1971 il Ministero del Tesoro e l'Immobiliare Castello edificarono una trentina di edifici nell'ampia area compresa fra i suddetti quartieri. Due edifici in linea furono costruiti dall'Ente Fiera di Milano in via Mar Nero 3 e 5 fra 1968 e 1970. A ridosso del Siqua 2, verso Baggio, sono stati successivamente costruiti cinque edifici con 5 o 7 piani (1973-75, via Mar Nero 2 e via Cividale 3), e altri cinque edifici con 6 o 9 piani, per 270 appartamenti (1985-88, via Cividale 11-15).

500 metri di distanza dalla cascina. Furono costruiti negli anni Trenta, insieme ad altri insediamenti simili, per ospitare i più poveri fra gli abitanti delle case del centro abbattute dagli sventramenti di regime.

Non furono invece attuate le previsioni del piano regolatore redatto dall'ingegner Cesare Albertini (entrato in vigore nel 1934) che anche qui, come altrove, disponeva uno sviluppo pressoché indifferenziato della città fino ai confini comunali, in termini di mera nuova ragnatela stradale. Questo schema fu ridimensionato dalla revisione operata nel 1945 da Luigi Lorenzo Secchi, che limitò le urbanizzazioni alle aree in fregio a via delle Forze Armate, intorno alla quale si sarebbe dovuta insediare una zona residenziale semi-intensiva. Né il piano Secchi né il successivo Piano Venanzi, adottato nel 1948, e il PRG approvato nel 1953 portarono a consistenti urbanizzazioni, malgrado l'invasiva previsione di una nuova zona industriale (poi realizzata solo in parte), che avrebbe dovuto estendersi dal Naviglio Grande fino a pochi metri dalla cascina (su queste vicende si rimanda a Pertot, Ramella 2016). Si trattava di una scelta figlia delle indicazioni del Piano A.R., che in quest'area collocava il "porto commerciale" di Milano. Le commissioni che studiarono il piano del 1948 mantennero l'idrovia commerciale, ma spostarono il "Porto di mare" presso Rogoredo. L'area divenne zona industriale, ma fabbriche e capannoni non superarono via Kuliscioff e la cascina Garegnano, dove già si trovava una cava di ghiaia trasformata in seguito in redditizia discarica e oggi oggetto di una problematica bonifica. La trasformazione del carattere agricolo dell'area in tessuto residenziale era però iniziata. I primi insediamenti residenziali, di carattere economico-popolare a fabbricazione semintensiva, furono i quartieri del primo settennato INA-Casa denominati Baggio I e Baggio II, realizzati fra 1950 e 1953². L'area compresa fra la cascina e il quartiere Baggio II venne occupata negli stessi anni da altre costruzioni residenziali, senza un progetto organico, ma fu negli anni Sessanta che si realizzò la saturazione delle aree a ridosso di via Forze Armate fra la cascina e il quartiere Baggio I. A nord, verso le cave di ghiaia, venne edificato il complesso di abitazioni "La Viridiana" (l'unico in questa zona destinato a ceti medio alti) e progettato da Vico Magistretti e Luigi Caccia Dominioni. A sud fu invece costruito, in tre riprese, un quartiere di edilizia economico-popolare, costituito da case in linea di cinque-dieci piani³.

Gli interventi sancirono l'abbandono di ogni attività agricola in questo settore di città e la cancellazione del reticolo storico viario e idrico. Pur privato dei suoi caratteri originari, venne però mantenuto un ampio corridoio verde a sud di questi nuovi quartieri e della cascina, oltre il quale vennero costruiti il quartiere Assisi, verso il centro, e le "case bianche" del fondo Gescal (1973-75), con quasi ottocento appartamenti, fra via Viterbo e via Parri, dove nel 1992 si è attestata la fermata Bisceglie, capolinea della linea 1 della Metropolitana.

Sull'area delle demolite case minime sono sorti in momenti diversi, dopo il 1972, edifici in linea di dieci piani e, a breve distanza, i due edifici in linea progettati in via Creta per l'IACP da Carlo De Carli (1975-77). Nello stesso periodo, a ridosso della cascina (in via Sella Nuova 10) sono stati costruiti da Poste Italiane tre incombenti edifici, in parte per i propri dipendenti e in parte destinati a casa-albergo, uno dei pochi esempi di questo tipo nel milanese, mentre nelle immediate adiacente (via Val Devero 19) è sorta nel 1979 la cosiddetta Torre Sella Nuova, uno fra i più alti edifici residenziali della periferia occidentale di Milano, con i suoi sedici piani fuori terra.

L'evoluzione urbanistica dell'area (schematizzata nella fig. 6) ha fatto dell'odierno quartiere Forze Armate - Sella Nuova un'area ad alta densità demografica, con edilizia

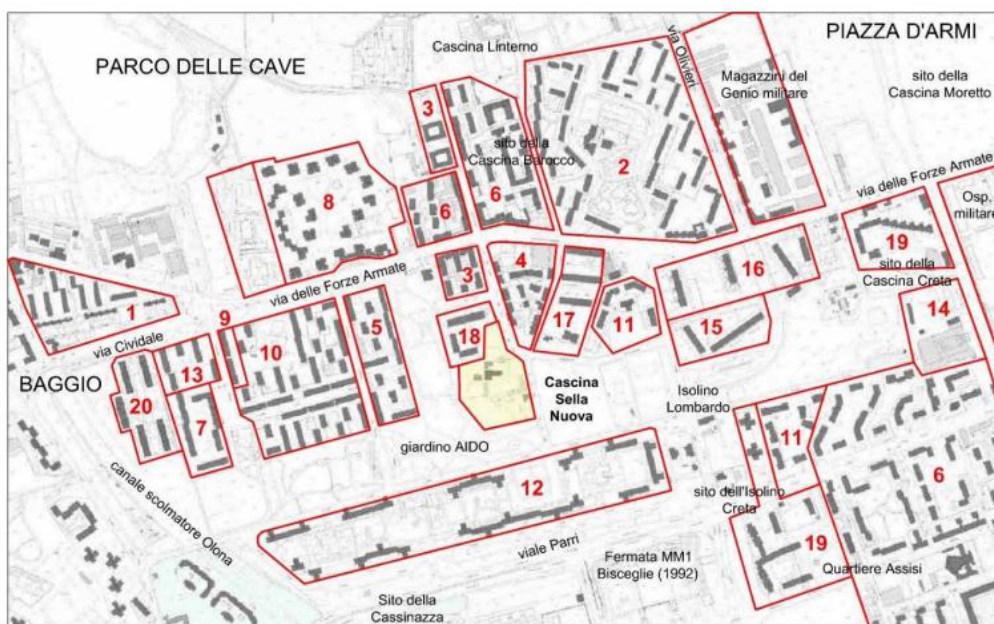


Fig. 6
 Schema dell'evoluzione urbanistica del settore urbano Forze Armate - Sella Nuova. 1: quartiere Ina Casa Baggio I (1950-53); 2: quartiere Ina Casa Baggio II (1950-53); 3: aree edificate nel periodo 1946-56; 4: aree edificate nel periodo 1950-65; 5: quartiere Domus Forze Armate (1961-64); 6: aree edificate prevalentemente nel periodo 1956-65; 7: quartiere Siqua 2 (1964-65); 8: quartiere Viridiana e servizi annessi (1968-69); 9: case Ente Fiera (1968-70); 10: quartiere Mar Nero (1968-71); 11: aree edificate nel periodo 1965-72; 12: quartiere Gescal (1973-75); 13: case di via Cividale 3-5 (1973-76); 14: sede CDI (1975); 15: case di via Creta (1975-77); 16: area case minime, riedificata fra 1972 e 1990; 17: Torre Sella Nuova (1979) e costruzioni 1972-90; 18: case Poste Italiane (dopo il 1972); 19: aree edificate nel periodo 1972-90; 20: case di via Cividale 11-15 (1985-88).

quasi esclusivamente di tipo sovvenzionato o convenzionato, di bassa qualità costruttiva, con pochi servizi ed esercizi commerciali, e considerevoli problematiche sociali. Alla rimozione dell'intero millenario impianto territoriale si sono uniti le demolizioni o l'abbandono degli insediamenti rurali. Cascina Sella Nuova è disabitata, molti edifici sono crollati, altri sono pressoché irrecuperabili. Nelle stesse condizioni versa la cascina Isolino Lombardo, mentre Cassinazza, cascina Creta e cascina Isolino Creta sono state demolite, e cascina Barocco è ormai irriconoscibile, dopo essere passata attraverso una radicale ristrutturazione (sopravvive unicamente il portale romanico con bardellone e una bella croce greca sulla serraglia). Solo cascina Linterno, grazie alla posizione defilata, nei pressi del Parco delle Cave e soprattutto all'impegno di associazioni di cittadini che si sono prodigate per il suo recupero, mantiene intatti i suoi caratteri, dopo un attento intervento conservativo (per una disamina delle fonti e una schedatura delle caschine della zona, comprese quelle demolite, si veda Uberti 2013).

Indagini conoscitive sulla Casa padronale e sul portico annesso: dal rilievo ad un modello BIM per il progetto di conservazione.

Nel mese di marzo del 2019 ha preso avvio una serie di studi, analisi e attività di documentazione e rilievo tridimensionale della Casa padronale e dell'annesso portico. In questa occasione il Politecnico di Milano⁴ ha proceduto, in primo luogo, ad un accurato rilievo geometrico dell'edificio, ad una scala di dettaglio compresa tra 1:50 e 1:10, impiegando diversi strumenti e metodi di rilievo integrati tra loro: laser scanner, fotogrammetria e rilievo diretto. In questo modo è stato possibile restituire in maniera accurata la complessa articolazione spaziale e costruttiva dell'edificio e dei suoi elementi costitutivi.

La casa è composta da due piani fuori terra (piano terra e primo piano) e da un piano mezzanino in corrispondenza dei due ambienti a nord dell'edificio, a testimoniare forse un nucleo più antico del fabbricato (fig. 7). Non esiste invece un piano cantinato e le scale risultano esterne al corpo della casa, elemento di cerniera e raccordo con l'adiacente edificio porticato a due piani fuori terra, caratterizzato da quote interne di

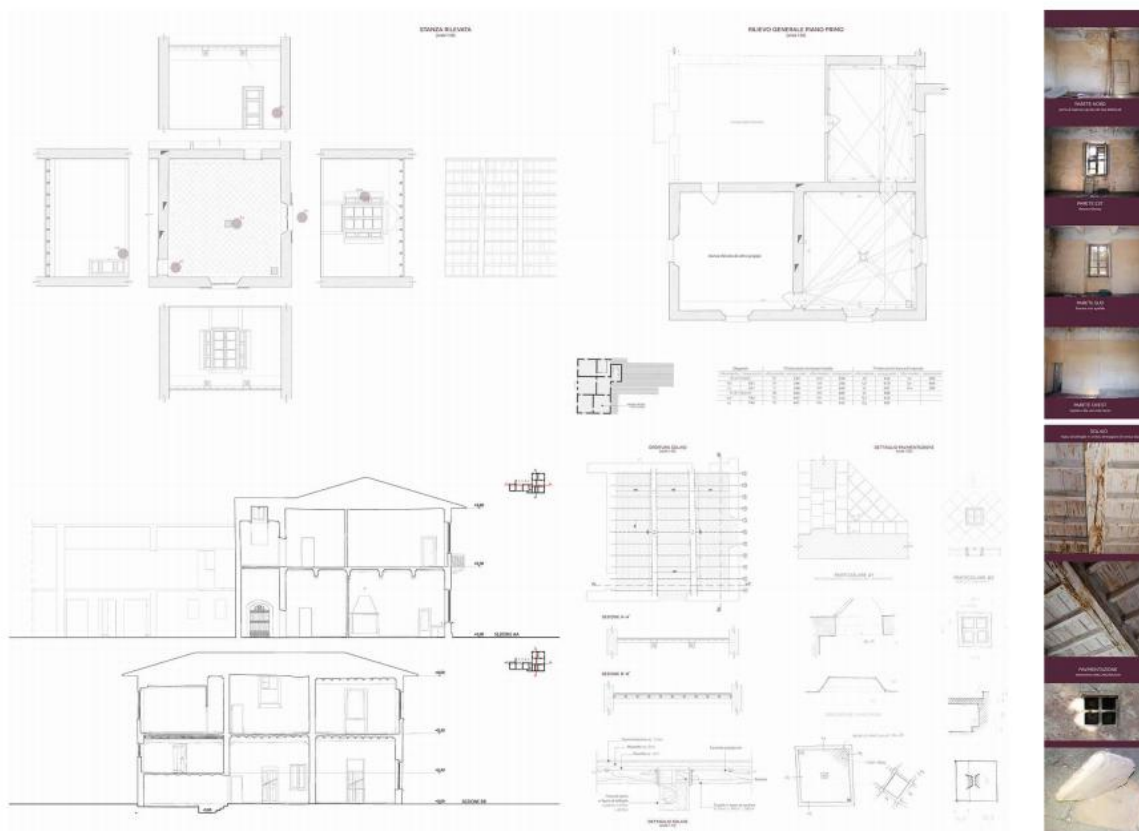
⁴Scuola di Architettura Urbanistica e Ingegneria delle costruzioni, Laboratorio di progettazione finale, docenti G. Pertot, D. Oreni, S. Cattaneo.



Fig. 7
Piante e immagini della Casa padronale e dell'annesso edificio porticato (originali con rapporto dimensionale 1:100; fotografie scattate nel 2019).

calpestio completamente diverse rispetto a quelle della casa stessa (fig. 8). Le muraure perimetrali in laterizi, di dimensioni e tessiture varie, presentano nel complesso uno spessore piuttosto costante, ad eccezione dei tramezzi più recenti di divisione di alcuni locali al primo piano; anche l'altezza degli ambienti interni è uniforme. Pavimentazioni in cotto e in pietra completano le finiture interne delle stanze, ad oggi prive di elementi decorativi, se si escludono alcuni camini.

Le analisi su materiali, patologie di degrado, strutture e stratigrafia muraria hanno fornito un quadro complessivo dello stato di conservazione dell'intero edificio, molto compromesso per quanto riguarda i solai lignei di orizzontamento del primo piano e del piano mezzanino. Il recente crollo di una porzione del tetto e le conseguenti abbondanti infiltrazioni di acque meteoriche nell'edificio hanno poi provocato una serie di danni agli intonaci interni e alle pavimentazioni in cotto. Le attività di studio condotte sull'edificio hanno portato alla completa documentazione dello stato di fatto dell'edificio, con la creazione di rappresentazioni tematiche bidimensionali e di un modello HBIM (Historic Building Information Modelling) dell'intero edificio (fig. 9), pensato quale possibile strumento di progettazione e gestione del cantiere di restauro che verrà avviato nel prossimo futuro. Il modello tridimensionale ad elementi parametrici è stato realizzato tenendo presente le specifiche caratteristiche geometrico-formali di ogni elemento costruttivo e le connessioni tra le parti. All'interno del modello sono infine confluite tutte le informazioni precedentemente raccolte nelle schede di dettaglio, organizzate per ambienti, nella forma di un "libro delle stanze" (*raumbuch*).



Prospettive per il recupero

Cascina Sella Nuova è divenuta proprietà dell'ente pubblico nel 1980, quando è stata espropriata dal Consorzio intercomunale milanese per l'edilizia popolare (CIMEP), che l'ha ceduta al Comune di Milano due anni dopo. Nel 1995 ospitava ancora ottanta mucche da latte. È disabitata dal 2003. Alcuni edifici sono stati demoliti in seguito a un incendio, gli edifici rustici sono per lo più pericolanti e in parte crollati, e non sono accessibili. Per evitare ulteriori danni alle strutture il Comune ha dotato la Casa padronale di una copertura provvisoria di protezione, ed è ancora possibile un intervento conservativo.

Questo contesto è stato oggetto di esercizi progettuali per delineare, sulla base delle azioni conoscitive descritte in precedenza, un possibile futuro di vita e di uso del complesso. L'attività progettuale si è voluta confrontare, sia pure in ambito didattico, con i programmi messi a punto dal Comune di Milano per il recupero delle 61 cascine di sua proprietà. Programmi che hanno preso avvio nel 2012 con una preventiva indagine esplorativa su sedici cascine (fra cui Sella Nuova), per le quali sono stati definiti i caratteri degli interventi, ipotizzando la cessione del diritto di superficie delle stesse per un periodo compreso fra 30 e 90 anni, per l'insediamento di funzioni di carattere pubblico (come, fra gli altri, servizi sociali per anziani/adulti/disabili/minori, incubatori di imprese, centri aggregativi o polivalenti, residenze protette o per studenti, strutture ospedaliere e ambulatoriali, sedi espositive, mercati di prodotti ortofrutticoli) e private (attività in grado di generare reddito così da rendere l'intervento e la successiva manutenzione economicamente sostenibili), purché in percentuale non

Fig. 8 Rappresentazioni scattolari delle singole stanze della Casa padronale (originali con rapporto dimensionale 1:50), rilievo diretto con trilaterazioni, sezioni longitudinali e trasversali dell'intero edificio, dettagli costruttivi.

⁵ Così si specifica nel bando per "Indagine esplorativa per il recupero e la valorizzazione di 16 cascine comunali" pubblicato il 22 ottobre 2012 dal Comune di Milano.

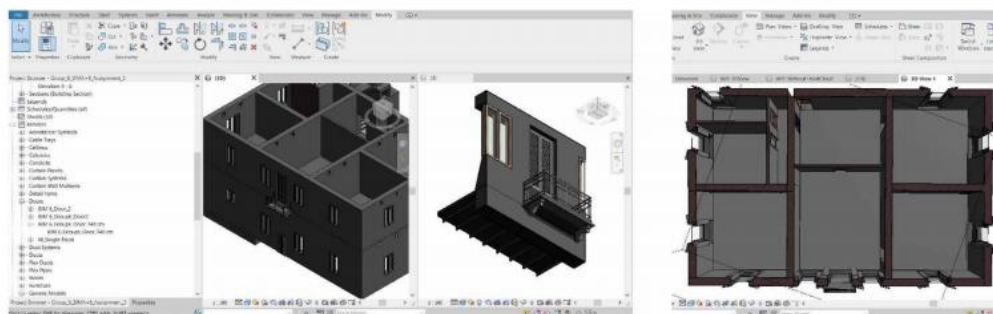


Fig. 9
Il modello HBIM della Casa padronale ricavato a partire dall'elaborazione delle nuvole di punti laser scanner.

prevalente rispetto alle attività pubbliche. E chiamando gli assegnatari a garantire a proprie spese la conservazione di ogni cascina in quanto deposito “di patrimonio materiale e immateriale di esperienze, pratiche e tecniche costruttive”⁵.

Solo cinque bandi sono stati finora aggiudicati (cascine Cotica, Monlué, San Bernardo, Sant’Ambrogio e, a fine gennaio 2020, Sella Nuova), ma solo a cascina Cotica sono già stati effettuati interventi significativi. Il bando per cascina Monterobbio è andato ripetutamente deserto. Per le altre dieci cascine non vi sono state iniziative (cascine Brusada, Campazzino, Carliona, Casanova, Case Nuove, Colombé di sopra, Lampugnano, Taverna, Torchiera e Vaiano Valle). Altri cinque interventi su altrettante strutture rurali storiche di proprietà pubblica sono stati invece nel frattempo realizzati al di fuori del programma, per lo più grazie a finanziamenti esterni⁶.

Risulta difficile delineare un bilancio dell’attuazione dei programmi di recupero delle cascine di proprietà comunale, che ha visto risposte concrete solo in casi sporadici. Il che si spiega certamente con la bassa redditività garantita agli investimenti, in un contesto imprenditoriale (quello milanese e lombardo in genere) che da più di un secolo e mezzo considera l’edilizia esclusivamente come un ambito speculativo da cui trarre il massimo del profitto. La portata sociale connessa ai programmi di intervento e la sensibilità richiesta ai progetti li pone al di fuori di questa logica. Il che però non può che confermare che deve essere l’iniziativa pubblica a svolgere un ruolo cruciale di bilanciamento. Il caso di cascina Sella Nuova è in questo senso emblematico. Si trova in un settore di città dove – come in tanti altri quartieri di Milano – il livello della qualità urbana è ormai irrimediabilmente compromesso da svariati decenni. Una spinta verso sensibili miglioramenti non può che giungere da una maggiore consapevolezza dell’identità dei luoghi e dalla creazione di sistemi di relazioni.

Le letture e le esercitazioni didattiche svolte su cascina Sella Nuova hanno restituito proprio la portata delle possibili implicazioni di una progettazione che si fondi su questi asserti. Una volta delineate, sulla base di un attento quadro conoscitivo, le soluzioni per la conservazione integrale della compagine materiale del bene, sostegno anche dei suoi portati immateriali, e per i necessari adeguamenti, si è cercato di tessere nuove e antiche connessioni con il contesto, senza le quali l’intervento resterebbe irrimediabilmente chiuso in sé stesso.

Il percorso metodologico si fonda sull’approfondita conoscenza – estesa, beninteso, al contesto territoriale - della stratigrafia storica. Alla ricerca delle tracce ancora riconoscibili dei reticoli geografici, e dei manufatti o delle opere per la gestione del territorio, si unisce l’identificazione degli insediamenti e la loro storicizzazione, così da definirli e da spiegarne le ragioni, in modo da metterli in relazione alla compagine sociale che li abita.

⁶ Si tratta degli interventi di recupero di cascina Cuccagna (2008-12), cascina Nosedo (2015, con contributo del Fondo europeo di sviluppo regionale, nell’ambito del programma OpenAgri), cascina Linterno (2015, progetto finanziato con gli oneri versati per l’intervento di iniziativa privata di nuova edificazione nel vicino comparto Calchi Taeggi - Bisceglie), cascina Torrette di Trenno (2016, recuperata nell’ambito dell’intervento di costruzione del complesso di housing sociale di via Cenni) e cascina Casottello (2016-18, con finanziamento Cariplo). Per i caratteri di questi interventi si veda Laviscio, 2018.

Ciò che più interessa non è la definizione formale di questi “nuovi fatti”, ma la messa a punto del percorso che dalle operazioni di lettura delle fonti indirette e dirette porta verso la formazione di nuove possibilità di attenzione e di fruizione consapevole dei luoghi. Ciò può avvenire attraverso la costruzione di sistemi di riferimento che connettano i luoghi, rendano manifeste le informazioni, creino occasioni di inciampo e indichino un percorso di formazione di una identità sociale e di una appartenenza, in ambiti urbani fino ad oggi vissuti come *tapis roulant* della vita quotidiana, della circolazione e del consumo.

Ringraziamenti

Si ringrazia il comune di Milano (arch. L. Re Sartò, geom. R. Cataldo) per aver concesso agli studenti del Politecnico di Milano di accedere alla cascina Sella Nuova.

Bibliografia

Bianchi A., Bianchi G. (a cura di) 2003, *Vita di Cascina, I quaderni delle cascine: zona 7, Comune di Milano*, Tipolitografia Pavia s.r.l., Milano.

Bianchi A., Bianchi G., *Sella Nuova e Cascinazza*, in *Ad Ovest di Milano. Le cascine di Porta Vercellina*, pp. 253-278, <<http://cascinevercellina.xoom.it/index.htm>> (8-20).

Brumana R. et al. 2020, *Survey and Scan to BIM Model for the Knowledge of Built Heritage and the Management of Conservation Activities. Digital Transformation of the Design, Construction and Management Processes of the Built Environment*, Springer, Cham., pp. 391-400.

Laviscio R. 2018, *Il punto sul recupero delle cascine di Milano*, «ANA KH», n. 83, pp. 42-45.

Pertot G., Ramella R. (a cura di) 2016, *Milano 1946. Alle origini della ricostruzione. La città bombardata, il Censimento urbanistico, gli studi per il nuovo piano, le questioni di tutela*, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo.

Uberti G. 2013, *Insedimenti e luoghi di culto in un'area suburbana di Milano. Origine e dinamiche della proprietà: il comune di Baggio*, in Cafaro P. (a cura di), *Spazi. Economie, comunità, archeologie*, numero speciale di «Rassegna gallaratese di storia e arte», n. 133, pp. 119-146.